



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



14 maggio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



«Discarica, cinque anni di attesa e nessuna autorizzazione ricevuta»

Il commissario Srr
Lino Giaquinta
a Pierobon:
«Accuse ingiuste»

MICHELE BARBAGALLO

I Comuni iblei non si sono adoperati attivamente nell'ottenere per tempo le autorizzazioni per far proseguire la possibilità di conferire nell'impianto di trattamento meccanico biologico della discarica di Cava dei Modicani. Era stato questo il senso delle dichiarazioni, che nascondono nei fatti un'accusa, dell'assessore regionale Alberto Pierobon dopo il malcontento mostrato da alcuni Comuni costretti a dover scaricare i rifiuti indifferenziati nella lontana, lontanissima, discarica di Alcamo. Un viaggio di circa 500 km, tra andata e ritorno, per i pesanti autocompattatori delle società che si occupano della raccolta rifiuti nei Comuni di Acate, Vittoria e Chiaramonte Gulfi posto che tutti gli altri 9 Comuni iblei sono stati invece autorizzati a conferire a Lentini.

I tre Comuni, invece, erano stati autorizzati a conferire nella più "vi-

cina" Enna ma anche questa discarica è risultata saturata e dunque si è proceduto ad indicare Alcamo. Ma che la colpa sia dei sindaci non sembra andar bene proprio ai sindaci. Ed infatti non la pensa esattamente come l'assessore Pierobon, il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, che è commissario della Srr Ato Ambiente: "Non c'è da far polemica ma noi abbiamo presentato alla Regione via via tutto quello che ci hanno chiesto ma dal Dipartimento competente non è arrivata alcuna autorizzazione. E tale richiesta va avanti praticamente dal 2015. E ad oggi non si è riusciti ad avere questa autorizzazione. Ogni volta che stiamo per ottenerla inspiegabilmente spuntano problemi, richieste di nuove carte, certificati da presentare. E' da 5 anni che ci portano alle lunghe. Ad ogni esame c'è qualcosa che non va. Ci dicano una volta per tutte cosa manca che così lo produciamo. Ripeto, non voglio far polemica, ma non è possibile che a distanza di 5 anni dalla prima richiesta non siamo riusciti ad avere l'autorizzazione da parte del Dipartimento Acqua e Rifiuti".

"L'ultima richiesta - prosegue - era una nuova valutazione ambientale dell'impianto, cosa che abbiamo inoltrato. La Srr ha inoltrato al Dipartimento Ambiente, speriamo di averla a giorni per poi girarla al Di-

partimento Acqua e Rifiuti e dunque ottenere l'autorizzazione a poter riaprire la discarica di Cava dei Modicani per utilizzare l'impianto di trattamento meccanico biologico in via ordinaria".

Va comunque ricordato che Cava dei Modicani è saturata e da due anni a questa parte si utilizza l'impianto di trattamento meccanico biologico



Il commissario Srr Lino Giaquinta

quale stratagemma per compattare ulteriormente i rifiuti ingombranti che vanno comunque poi smaltiti in altre discariche.

E in assenza del parere favorevole dell'Arpa Sicilia e della valutazione ambientale, il commissario dell'ex Provincia regionale, Piazza, non ha potuto fare altro che prenderne atto e dunque non ha potuto emanare una nuova ordinanza in quanto la Regione aveva autorizzato i Comuni

a conferire in altre discariche trovando nei fatti altre soluzioni, per quanto temporanee (si spera) e più onerose.

"Credo che non sia più procrastinabile l'autorizzazione di valutazione d'impatto ambientale per l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani a Ragusa - commenta il commissario del Libero Consorzio, Piazza - Il Dipartimento competente della Regione siciliana, avendo ricevuto da qualche giorno tutto il dossier necessario, potrebbe dare quest'autorizzazione e così eliminare le difficoltà di conferimento per i Comuni iblei. Tutto quello che era in capo alla mia competenza e responsabilità fino adesso l'ho fatto emettendo ben 8 ordinanze, dal 2018, urgenti e contingibili sino al 30 aprile col supporto di Asp e Arpa per fronteggiare l'emergenza. Col parere negativo dell'Arpa sulla proroga dell'impianto non c'erano più le condizioni per fare un'ulteriore ordinanza e quindi credo che sia necessario che arrivi la definitiva autorizzazione della valutazione impatto ambientale".

E sulla questione Giaquinta aggiunge ancora: "Probabilmente il giudizio tranciante dell'assessore regionale magari è dettato da informazioni che non sono del tutto complete perché magari non gli hanno riferito tutti i passaggi che sono stati fatti nel corso degli anni". ●

SVILUPPO ECONOMICO

FONDI EX INSICEM

Incontro tra ex Ap e Cna

Questa mattina, alle 11, il presidente territoriale della Cna di Ragusa, Giuseppe Santocono, e il segretario territoriale, Giovanni Brancati, saranno ricevuti, su loro richiesta, dal commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. Al centro del colloquio la problematica dell'utilizzo dei fondi ex Insicem, alla luce della lettera aperta inviata nei giorni scorsi dalla Cna territoriale. La questione dovrà essere affrontata con la massima attenzione per verificare in che modo si potranno attuare le ipotesi previste dall'associazione di categoria.

Schiacciato dal carrello: muore un operaio

Ragusa. Comisano di 54 anni, Raffaele Antoci era rientrato al lavoro dalla cassa integrazione finita il 4 maggio alle 15 di ieri pomeriggio l'incidente, su cui stanno indagando i carabinieri, mentre trasportava il calcestruzzo

A Ibla un uomo di 75 anni ha perso la vita cadendo mentre aiutava il figlio in campagna

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Giornata funesta, quella di ieri, nelle aziende dove hanno perso la vita due persone, in due distinti episodi. Ieri mattina, per una terribile fatalità ha perso la vita un uomo di 75 anni, Giovanni Baglieri di Ragusa, che stava aiutando il figlio nella sua azienda agricola agrituristica di contrada Rabbuina, tra Ibla e San Giacomo. L'anziano era salito ad una altezza di circa 3 metri per lavorare con un telo che copriva due balle di fieno, ma ha perso l'equilibrio precipitando al suolo. La caduta, purtroppo, gli è stata fatale.



Sul posto è intervenuta la pattuglia dei carabinieri della stazione di Ragusa Ibla. Ieri pomeriggio, intorno alle 15, ha perso la vita un comisano di 54 anni, Raffaele Antoci, che lavorava alla Sicep, azienda che opera nella progettazione, produzione e messa in opera di manufatti in calcestruzzo e sistemi di prefabbricazione. L'uomo, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Ragusa, che sono arrivati sul posto insieme allo Spresal e ai Vigili del fuoco, è rimasto schiacciato sotto un carrello mentre trasportava calcestruzzo. Inutili i soccorsi. Strazianti le scene che si sono susseguite quando in azienda sono arrivati i familiari, le cui urla di dolore hanno lacerato l'anima di chi ha assistito. Ieri pomeriggio la salma è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale Maria Paternò Arezzo per l'ispezione cadaverica, su disposizione del pubblico ministero di turno, Monica Monengo. Lo Spresal sta verificando le varie Comiso lavorava alla Sicep (in alto l'arrivo dei carabinieri) un'azienda che opera nella progettazione di manufatti di calcestruzzo nella zona industriale

rie procedure che sono state seguite dall'azienda che ha sede sia a Ragusa che a Catania oltre ad un ufficio commerciale a Carini. Due vicende che il sindaco Peppe Cassi ha commentato: "Segnano tragicamente questa giornata. Anome della nostra comunità, esprimo profondo cordoglio alle famiglie delle vittime per la scomparsa dei loro cari". Il segretario provinciale della Cgil di Ragusa, Peppe Scifo ha detto: "Dopo un periodo di cassa integrazione per il covid-19, gli operai in quello stabilimento sono rientrati lo scorso 4 maggio e oggi riecoci di nuovo in quella cosiddetta normalità: un operaio schiacciato da un carrello che non farà più ritorno a casa tra i suoi cari. Ancora una vittima dovuta all'assenza di sicurezza o la poca attenzione da parte delle imprese nei luoghi di lavoro". Nota congiunta per i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che scrivono: "Il tragico incidente conferma che non bisogna mai abbassare la guardia nello sforzo massimo che tutti i soggetti impegnati nelle attività lavorative. Ciò va garantito sempre e a maggior ragione in questa fase di ripartenza dopo l'emergenza sanitaria da cui ancora non siamo usciti". ●

Laura CURELLA

Due importanti progetti potrebbero cambiare in meglio il volto del centro storico di Ragusa superiore. Si tratta di operazioni diverse per genesi ed impatto socio-economico, annunciate o confermate dalla giunta Cassi e sulle quali le opposizioni chiedono aggiornamenti: la rifunzionalizzazione dell'ex Scalo merci e la riqualificazione dei locali dell'ex Opera Pia di via Matteotti. "Scalo merci e locali Opera Pia, da troppo tempo, attendono una destinazione e l'inizio dei lavori", ha affermato Michele Tasca, segretario cittadino di Territorio, auspicando una risposta dall'amministrazione, anche "breve e sintetica". E la risposta che è arrivata da Palazzo dell'Aquila risponde perfettamente alla descrizione: "I lavori sono andati avanti su entrambi i fronti. Per quanto riguarda i locali dell'ex Opera pia presenteremo il progetto alla città a giorni. Ed invece a proposito dello Scalo Merci daremo un aggiornamento alla firma del contratto di acquisto". I locali dell'ex Opera Pia dovrebbero rientrare nella progettazione della rete mu-

seale annunciata qualche giorno fa dall'assessore alla Cultura, Clorinda Arezzo, giocando l'insolito ruolo di "centro commerciale culturale". L'acquisizione dell'ex Scalo Merci è una idea che è stata condivisa da diverse amministrazioni comunali prima di Cassi, tra le ipotesi potrebbe esserci quella di realizzare la stazione dei bus, adesso in via Zama.

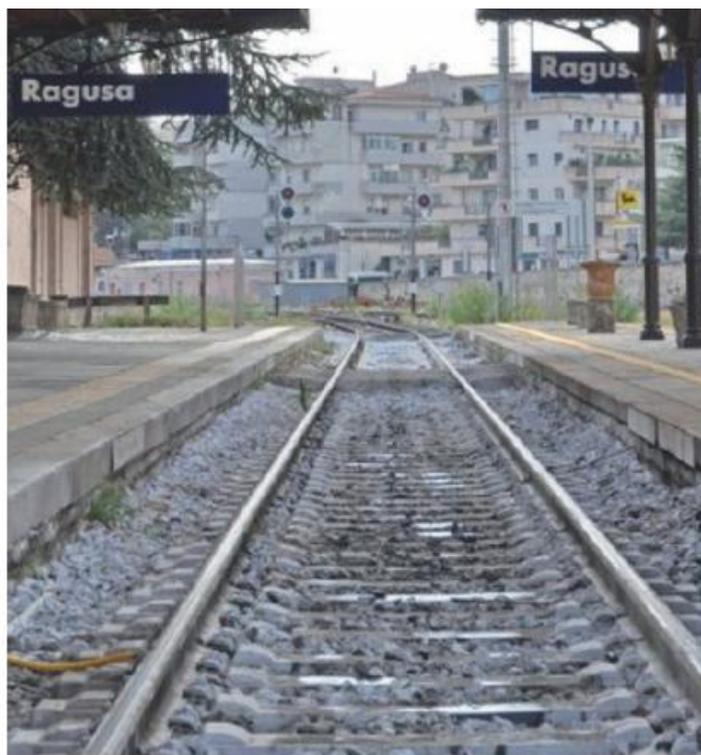
In ogni caso, in attesa di novità, il segretario cittadino del movimento Territorio evidenzia: "Il tempo passa, dopo la fase progettuale ci saranno da effettuare dei lavori, in entrambi i casi di non poco conto, la città auspica che tutto possa essere avviato prima della scadenza del mandato dell'attuale amministrazione, perché si correrebbe il rischio che un nuovo sindaco possa stravolgere i programmi, come purtroppo avvenuto, ultimamente, per molte opere pubbliche - ha concluso -

lasciando la città senza l'attuazione dei vecchi progetti e senza concretizzare quelli nuovi".

La restituzione alla comunità iblea dell'area a ridosso della stazione ferroviaria di piazza del Popolo dovrebbe andare di pari passo con il proget-



L'ITER. Territorio e Ragusa in movimento temono che le tappe previste non possano essere rispettate. La replica del Comune «A breve ci saranno importanti novità»



to della metropolitana di superficie sul quale l'associazione Ragusa in movimento chiede rassicurazioni. "Alla fine dello scorso mese di ottobre, durante una conferenza stampa, il sindaco ha annunciato i tempi di realizzazione della metroferrovia, o metropolitana di superficie, che sarà

realizzata in città, riportando i contenuti del cronoprogramma redatto da Rete ferroviaria italiana. Sarebbe interessante sapere se, a fronte della grave emergenza sanitaria con cui tutti abbiamo dovuto fare, e stiamo facendo, i conti, queste previsioni saranno rispettate ovvero se ci saranno degli slittamenti nelle scadenze e di quanto più in là nel tempo". Il presidente dell'associazione, Mario Chiavola, sottolinea: "Da quanto ci ricordiamo il primo cittadino aveva comunicato che l'opera sarebbe stata operativa entro il 2023. Questa scadenza è ancora valida o sarà spostata più in avanti? Ci saranno ritardi consistenti? O, peggio ancora, la metroferrovia rischia di saltare? Stiamo parlando di un progetto di fondamentale importanza per la nostra città che, tra l'altro, contempla la valorizzazione di tutta l'area adiacente lo scalo merci con uno stanziamento di 18 milioni di euro da parte dello Stato nell'ambito del bando per le periferie oltre a 30 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione. Un progetto di ampio respiro, di cui sentiamo parlare da decenni, e rispetto a cui la realizzazione di interventi alla stazione di Ibla oltre alla creazione di fermate intermedie potrebbero servire davvero a rilanciare queste speciali modalità di trasporto della cittadinanza. Pur consapevoli che al momento le emergenze da affrontare sono altre, pensiamo che non si debba correre il rischio di mollare la presa su questa prospettiva ai fini di un rilancio infrastrutturale della nostra città. Invitiamo, dunque, il sindaco a esercitare la legittima pressione istituzionale nei confronti dei partner così da scongiurare eventuali problematiche che rischiano di fare dilatare i tempi dell'attuazione". ●

Ragusa, ritardi programmati per lo scalo merci e il recupero dell'opera pia

Opere pubbliche. L'opposizione sollecita chiarimenti: «L'emergenza ha influito?»

GLI INTERVENTI A RAGUSA

Caditoie, parte da viale Europa l'ondata di pulizie

RAGUSA. Prima gli interventi di sanificazione, che hanno riguardato tutte le zone della città. Adesso il servizio di pulizia delle caditoie. Gli operatori dell'Ati Busso che si occupa del servizio di igiene ambientale a Ragusa non se ne stanno con le mani in mano. E, anzi, in un periodo in cui si avverte più forte l'esigenza di curare la pulizia nei quartieri per rispondere alla necessità di attenzione che su questo versante si registra da più parti, hanno intensificato la propria azione, su input del Comune, con l'obiettivo di garantire precise risposte alla cittadinanza.

Per quanto riguarda le caditoie, ad

esempio, martedì scorso, nell'ambito della zona 2, è stata completata per intero via Forlanini e la piazzetta all'angolo di via Mongibello. Il piano di pulizia specifica delle caditoie è iniziato a partire da viale Europa, via Pietro Mascagni, via Pio La Torre, via Mongibello, via Liguria e via Forlanini. Ma in che cosa consiste questo servizio? In pratica sono due le fasi che lo caratterizzano: la prima prevede la rimozione di foglie e rifiuti dal manto stradale, dopodiché si procede con la pulizia specifica all'interno della caditoia. In base alla tipologia costruttiva della caditoia e del grado di “profondità”

del grado di pulizia che si vuole ottenere, si possono usare in alternativa strumenti manuali (pale, raschietti, ecc.) oppure appositi macchinari che, dotati di lance ad alta pressione, sono in grado di deostruire anche lunghi tratti del canale fognario. La pulizia superficiale è un'operazione che viene effettuata regolarmente dai netturbini durante la loro azione di spazzamento delle strade.

Regolarmente, invece, viene effettuata la pulizia della caditoia al suo interno mediante il sollevamento della griglia stradale e l'asportazione del materiale accumulato. ●

RAGUSA

«La mucca ha caricato gli agenti: andava abbattuta»

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. «Resto incredulo e turbato per ciò che è successo stamattina, con una mucca imbizzarrita in pieno centro e il suo successivo abbattimento con colpi d'arma da fuoco. Ho già chiesto accertamenti per comprendere come l'animale sia potuto fuggire, mettendo così a rischio l'incolumità dei passanti, e come si sia arrivati alla decisione di abatterlo in maniera tanto cruenta». Così il sindaco Peppe Cassì sulla vicenda della mucca che in maniera incontrollata vagava per le vie della città, nella zo-

na tra via Pennavaria e via Marsala e che è stata successivamente abbattuta a colpi di arma da fuoco dagli agenti di polizia intervenuti sul posto.

Stesso sconcerto nel mondo del web dove girano foto e video sulla mucca che non voleva morire ed era riuscita a scappare dal macello della zona industriale attraversando la città nel tentativo disperato di raggiungere la libertà. Nel tardo pomeriggio di ieri la Questura ha ritenuto di spiegare in un comunicato i motivi che hanno determinato l'abbattimento dell'animale: «Dopo la corsa ininterrotta dell'animale per le vie

del centro senza che potesse essere in alcun modo fermato, l'animale entrava all'interno di una traversa di via Giordano Bruno. Sui luoghi veniva predisposta uno sbarramento, al fine di attendere l'arrivo dei veterinari, ma l'animale dopo pochi minuti riprendeva una corsa sfrenata caricando gli operatori di Polizia in strada costringendoli a ripararsi dietro le autovetture parcheggiate. Atteso che l'animale, nella circostanza, poneva in imminente pericolo l'incolumità degli operatori e delle persone ivi presenti, si decideva di abatterlo». ●



La mucca abbattuta in via Giordano Bruno

Tari, quote da ridurre alle attività commerciali

MICHELE FARINACCIO

E' stata pubblicata, sul sito dell'Arera, la delibera 158/2020 che reca le prime misure volte a mitigare gli effetti sulle varie categorie di utenze derivanti dalle limitazioni introdotte a livello nazionale o locale dai provvedimenti normativi adottati per contrastare l'emergenza da Covid-19. Misure di tutela rivolte in particolare alle utenze non domestiche, misure adottate anche grazie all'intervento di Confcommercio che ha più volte sollecitato l'Arera sul tema. A darne comunicazione il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti (nella foto).

"Il provvedimento prevede, nell'ambito della disciplina dei corrispettivi applicabili alle utenze del servizio di gestione integrata dei rifiuti, urbani e assimilati - spiega Manenti - alcuni fattori di rettifica per talune tipologie di utenze non dome-

stiche, al fine di tener conto del principio "chi inquina paga", sulla base della minore quantità di rifiuti producibili in ragione della sospensione delle relative attività. Per le utenze non domestiche, rappresentate da tutte quelle attività elencate in modo esemplificativo e non esaustivo nell'allegato alla delibera - dai bar ai ristoranti, dai parrucchieri ai negozi di abbigliamento - interessate dai diversi Dpcm emanati a seguito dello stato di emergenza determinato dal Covid-19, i Comuni e le società di gestione dell'igiene urbana dovranno applicare lo sconto alla quota variabile del tributo Tari, quella quota che dovrebbe misurare l'utilizzo del servizio in base al principio 'chi inquina

paga'. Spetterà all'ente territorialmente competente provvedere a individuare i giorni di chiusura previsti per le diverse attività economiche "sulla base dei quali applicare il fattore di correzione". Quindi la riduzione della Tari dovrà essere proporzionale ai giorni di chiusura".

Per le imprese e gli studi professionali che invece hanno chiuso spontaneamente, la riduzione della Tari è facoltativa. In questo caso, il Comune o l'Autorità d'ambito possono decidere non solo se prevedere o meno agevolazioni, ma sono liberi anche nell'identificarne il funzionamento: l'unica indicazione è che i tagli in bolletta siano commisurati ai minori quantitativi di rifiuti prodotti. La ri-

duzione facoltativa della Tari si può eventualmente ottenere attestando il periodo di chiusura dell'attività e documentando "la minore produzione di rifiuti". Attestazione che spetta agli utenti.

L'Autorità di regolazione per Energia reti e Ambiente (Arera) svolge attività di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del telecalore. E' un'autorità amministrativa indipendente che opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori. Funzioni svolte armonizzando gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti i servizi con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse. Arera esercita attività consultiva e di segnalazione al Governo e al Parlamento.

**Confcommercio. «Pubblicata dall'Arera
la delibera a sostegno di chi è rimasto chiuso»**

Chiararamonte, Comune a sostegno delle pmi Stanziati 120mila euro

Il bando. Da oggi tutte le partite iva potranno richiedere contributi a fondo perduto in conto capitale fino a un massimo di 1.500 euro

CHIARAMONTE. Al via da oggi il bando del Comune per offrire sostegno alle imprese e ai professionisti della cittadina montana, colpiti dall'emergenza coronavirus con budget individuato dall'ente pari a 120mila euro. Grazie alla delibera della Giunta comunale e dei successivi atti demandati agli uffici, tra cui l'individuazione, avvenuta proprio nelle ultime ore, del Confidi partner dell'iniziativa a seguito di manifestazione d'interesse pubblica, proprio oggi da parte del responsabile dell'Area Sviluppo Economico, ing. Vito Micieli, sarà pubblicato il bando che consentirà a tutte le partite iva attive nel territorio di Chiararamonte Gulfi (compresi lavoratori autonomi e professionisti) del responsabile dell'Area Sviluppo Economico, ing. Vito Micieli, sarà pubblicato il bando che consentirà a tutte le partite iva attive nel territorio di Chiararamonte Gulfi (compresi lavoratori autonomi e professionisti) di accedere ed ottenere un contributo a fondo perduto in conto capitale fino a 1.500 euro per ogni richiedente.

La misura, come anticipato anche in Consiglio comunale, intende favorire e aiutare gli operatori economici del territorio di Chiararamonte Gulfi, secondo opportuni criteri di priorità, per l'ottenimento di nuove linee di credito volte a far fronte alla mancanza di liquidità dovuta ai cali di fatturato registrati nei vari comparti dell'economia locale a seguito delle misure restrittive di contrasto al contagio da covid-19. Al bando sarà allegato il modello di domanda in cui il richiedente potrà rendere tutto in autocertificazione, così da snellire al massimo le pratiche, i controlli e, dunque, consentire nel più breve tempo possibile l'erogazione del contributo a fondo perduto da parte del Comune. Accogliendo anche alcuni suggerimenti pervenuti da parte di tecnici e dalle associazioni di categoria incontrate dall'Amministrazione comunale, il contributo a fondo perduto è concepito nella modalità in conto capitale, così da poter essere erogato in modo diretto e immediato alle partite iva in un'unica soluzione sul conto corrente del richiedente.

Il sindaco Gurrieri
«Le procedure sono semplificate e ridotti al massimo i tempi di accesso alle misure»

L'Ufficio Sviluppo Economico, attraverso lo Sportello Imprese, istituito proprio per questa emergenza, sarà costantemente a disposizione di tutti gli operatori economici per fornire informazioni e assistenza nella pre-L'Ufficio Sviluppo Economico, attraverso lo Sportello Imprese, istituito proprio per questa emergenza, sarà costantemente a disposizione di tutti gli operatori economici per fornire informazioni e assistenza nella pre-



sentazione delle domande. "In un momento in cui tutti assistiamo a continui rinvii da parte di Stato e Regione, l'Amministrazione comunale di Chiararamonte Gulfi continua a fare la sua parte a sostegno delle proprie

imprese, motore dell'economia e dello sviluppo cittadino, semplificando al massimo le procedure e riducendo i tempi di accesso alle misure - spiega il sindaco Sebastiano Gurrieri - La misura tende a dare sostegno agli operatori del tessuto economico locale che hanno necessità di trovare fondi di liquidità, consentendo loro di avere diritto a un sostegno economico da parte del Comune senza obbligo di restituzione con facoltà di utilizzarlo per ogni loro esigenza ed essere sgravati degli oneri istruttoria legati alle richieste di finanziamento. L'iniziativa, inoltre, si inserisce nell'ambito dei più ampi interventi a sostegno della popolazione locale, in parte già attuati con la sospensione di tutte le imposte comunali e l'abbattimento degli oneri di urbanizzazione e, in parte allo studio atteso che, ad oggi, i Comuni non hanno gli strumenti necessari, né margini di manovra sufficienti per prevedere ulteriori aiuti alle imprese. A tal fine, attendiamo di conoscere le misure che il Governo nazionale si appresta a introdurre con i provvedimenti in corso di definizione in merito alle quali terremo aggiornati tutti gli interessati".

Tecnicamente lo stanziamento del Comune è di 120 mila euro complessivamente. Verrà erogato il 5% a fondo perduto dell'importo finanziato tramite il confidi, fino ad un massimo di 1500 euro per ciascuna domanda approvata.

SCICLI

Dehors, il 50% di suolo pubblico sarà dato in concessione gratuita

SCICLI. I bar, ristoranti, pizzerie, e gelaterie di Scicli potranno beneficiare della concessione gratuita di un aumento del 50% del suolo pubblico. Una misura deliberata dalla giunta comunale, guidata dal sindaco Enzo Giannone, per favorire il rilancio delle imprese e, allo stesso tempo, consentire il distanziamento sociale in ottemperanza delle disposizioni per il contenimento dell'emergenza sanitaria Covid 19. A darne notizia è l'amministrazione comunale che invita i titolari delle attività interessate alla delibera del 7 maggio, a presentare apposita domanda. I proprietari delle attività oggetto della delibera della giunta comunale, che risultino già in possesso di concessione di suolo pubblico possono fare richiesta di aumento presentando apposita domanda di autocertificazione al protocollo del Comune con allegata dettagliata planimetria dalla quale si evinca chiaramente la superficie in aumento e i dati della ditta richiedente. «Tutti coloro che faranno richiesta di occupazione suolo pubblico per la prima volta - si legge nella nota del Comune di Scicli - devono attenersi alla procedura prevista dal regolamento per la disciplina di installazione Dehor approvato con delibera del Consiglio comunale numero 58 del 28 luglio del 2017 e che si trova sul sito ufficiale del Comune di Scicli alla pagina dello Sportello Suap (sportello unico per le attività produttive). Quella adottata dall'amministrazione di Scicli sui "dehors" è soltanto una delle misure adottate per la fase di ripresa.

Lotta allo sporco, arriva il Covid manager

Vittoria. Nasce una nuova figura professionale esperta di sanificazione microbiologica con il fine di assistere e coadiuvare i responsabili addetti alla sicurezza delle aziende, le amministrazioni locali ma anche gli esercenti

«Abbiamo il compito di tutelare la salute e la sicurezza della comunità»

GIUSEPPE LA LOTA

Sanificazione. Prima del virus una parola raramente usata, adesso molto inflazionata. Siamo diventati tutti rufofobici per necessità. Non c'è titolare di attività commerciali, pubbliche o private, che non abbia l'obbligo di sanificare ogni centimetro quadrato dell'azienda prima di alzare la saracinesca. Stessa cosa devono fare scuole, ospedali, uffici pubblici e case di cura. Gli enti locali della nostra provincia hanno già iniziato a sanificare in ordine sparso, ma a Vittoria è nata la figura del "Covid manager". E' il dott. Giam-



paolo Sardo, esperto nell'area dell'ingegneria della sicurezza, nella divulgazione scientifica metodologia di Ingegneria forense, esperto di Sanificazione microbiologica e autore di pubblicazioni scientifiche per l'Oisn (Organizzazione italiana scienze naturali).

"La nuova figura completa di "Covid Manager" - dice Sardo - assiste e coadiuva i responsabili addetti alla sicurezza delle aziende, amministrazioni ed esercenti. Il progetto di natura "Sanytronica" garantirà linee ecosostenibili e avrà lo scopo di tutelare la salute e la sicurezza della comunità riducendo il rischio di contagi". L'intera area iblea ha contribuito alla realizzazione di respiratori d'emergenza mediante l'utilizzo di materiale biosanitario contenente particolari nanoparticelle che garantiscono proprietà antibatteriche sempre attive grazie al

settore ricerca e sviluppo dell'azienda 3ditaly. Ragusa è leader nella progettazione, prototipazione e stampa 3D con tecnologia 4.0.

Il progetto è giunto alla fase finale e sarà presentato in forma ufficiale grazie ad alcune ditte leader del nostro territorio che sponsorizzeranno il Sistema. Sarà donato ad una struttura del territorio di Vittoria prima di espandersi nell'intero territorio ibleo, assicura Sardo.

E nell'attesa che il progetto parta tutti gli enti locali hanno già avviato l'attività di sanificazione delle strutture di pertinenza municipale. Su Ragusa opera l'impresa ecologica Busso Sebastiano. A Vittoria agiscono dal 4 maggio gli operai della Tekra utilizzando igienizzanti quali sali quaternari d'ammonio dosati all'1%. A Comiso e a Pedalino l'assessore Biagio Vittoria informa di avere avviato la disinfezione e la derattizzazione di strade, piazze, fermate del bus, aree di isole ecologiche, parchi e ingressi dei cimiteri nel rispetto delle procedure anticovid. Identica cosa ha fatto anche il comune di Acate. A Chiaramonte il sindaco Iano Gurrieri ha fatto ripetere la sanificazione 2 volte ad aprile. ●

GIAMPAOLO SARDO. «E' già pronto un progetto che garantisce linee ecosostenibili per ridurre i contagi»

Speciale

#io resto in Sicilia

#io resto in Sicilia

a cura di PK Sud

► Gli arenili - ampi e con bassi fondali - si distendono nella parte sud orientale della Sicilia, sulla costa del golfo di Gela



Lunghe spiagge sabbiose e mare azzurro cristallino

Meta turistica molto ben servita, Scoglitti, frazione di Vittoria, è una bellissima località marina della Costa Ragusana

Arenili ben attrezzati e puliti, mare limpido e pesce da favola. Le Spiagge di Scoglitti si distendono nella parte sud orientale della Sicilia, nei pressi della frazione omonima sulla costa del golfo di Gela. Sabbia fine dove rilassarsi e nuotare in un mare cristallino da fare invidia a qualsiasi altra meta esotica. Lanterna, Cammarana, Baia del sole, Baia Dorica, Costa Fenicia, il Bianco Piccolo, Il Bianco Grande, Passo Marinaro, La Forestale: località gettonatissime e per tutti i gusti. E dopo una scorpacciata di sole e mare una corsa fino al porto dove approdano i pescherecci che vendono il pescato del giorno.

A ridosso del paese ci sono le spiagge più piccole con tanti scogli in mare a pochi metri dalla battigia. Verso nord altre calette e una spiaggia selvaggia dominata dall'alto dai resti della necropoli di Kamarina.

Se dal paese si procede a piedi verso sud si incontrano chilometri di spiaggia incontaminata - solo alcuni stabilimenti balneari attrezzati con sdraio e ombrelloni - qui e lì punteggiata da suggestive dune bianche, fino ad arrivare a Marina di Acate, località balneare sempre in territorio di Vittoria, a circa 30 km da Ragusa. La conformazione degli arenili, ampi e dai fondali bassi dove i bambini possono giocare liberamente, oltre alla presenza di bar e ristoranti nelle vicinanze, ne fanno il luogo ideale per vacanze all'insegna della tranquillità e del comfort.

Scoglitti, unica frazione balneare del comune di Vittoria, si affaccia sulla costa del golfo di Gela, nei pressi della zona archeologica ed è dotata di un porto turistico e di un porto per le barche da pesca.

Centro piccolo ma accogliente, nonché meta turistica molto ben servita, Scoglitti è un punto strategico per raggiungere facilmente località come Marina di Ragusa, Punta secca, Casuzze, Ragusa Ibla. A Nord e a Sud si diramano le due Riviere, a Nord la Riviera Lanterna, caratterizzata da un'ampia spiaggia di sabbia dorata e un mare limpido, e a Sud la Riviera Kamarina, nota per i suoi eventi principalmente sportivi e anch'essa caratterizzata da un ampio litorale sabbioso che porta al Museo di Kamarina.

Appena fuori Scoglitti, a circa 7 km in direzione Gela, troviamo la spiaggia



Nelle foto: in alto e sopra, pescherecci nel porto di Scoglitti (o "Scughitti", in dialetto); accanto, il lungomare della località balneare, unica frazione di Vittoria, nel Ragusano; in basso, la spiaggia di Scoglitti: sabbia fine dove rilassarsi e fare il bagno in un mare cristallino



Costa Esperia e a 9 km la spiaggia di Randello, all'interno di una riserva naturale affascinante e selvaggia.

Lo sviluppo di Scoglitti, o "Scughitti" in dialetto, ma anche Gazirat el-Haman ("Scoglietti dei colombi"), si è avuto solo nel 1812, in seguito all'abolizione della feudalità. Conseguenza ne fu inizialmente l'espansione del commercio del vino, ma anche lo sfruttamento del porto che funse da caricatoio per le derrate agricole. Il vero e proprio porto venne costruito nel 1879. Prima di tale data ricoprì un ruolo fondamentale nel Settecento, con l'esportazione a Malta di vino Cerasuolo, grazie alla coltivazione dei vigneti nel territorio circostante. Il porto fu definito "porto di quarta classe", seppur di dimensioni ridotte. Nel XX secolo si diffusero inoltre alcuni magazzini per la salatura del pesce, che oggi non esistono più. Il tessuto urbano invece si sviluppò solo nell'Ottocento e si mantenne quasi invariato fino agli anni Cinquanta. La piccola frazione marina è stata anche teatro dell'operazione Husky, ossia dello sbarco anglo-americano avvenuto il 9 e 10 luglio 1943.

Comiso, offre gratis la sanificazione delle autovetture «Basta prenotarsi»

COMISO. Nuove frontiere nel campo dell'igiene. Che riguardano un po' tutti da vicino. E che prendono in considerazione anche realtà di frequente utilizzo come possono essere le automobili. Sarà per questo che la New Concept srl, titolare del marchio Autochilometrizero, vuole offrire il suo contributo per ripartire in sicurezza.

In occasione della riapertura, offre a tutti i residenti della provincia di Ragusa una sanificazione completa dell'abitacolo della vettura con tecnologia a ozono totalmente gratuita presso la sede ufficiale di Autochilometrizero a Comiso. Nell'ambito della campagna «Riparti in sicurezza», Autochilometrizero vuole contribuire alla buona salute dei cittadini della provincia più bella d'Italia.

«I batteri - spiegano dalla società - si annidano sui tessuti, sulle plastiche e sui metalli: vivere in un ambiente sanificato è un diritto di tutti che secondo la nostra visione dev'essere alla portata di tutti. La sanificazione a ozono, permette la sterilizzazione dell'ambiente e consente di ripartire in tutta sicurezza. Tutto il processo di sanificazione avrà una durata di 22 minuti e sarà, come già detto, interamente offerto da AutochilometriZero.it».

«Ovviamente - proseguono ancora dall'azienda - l'accesso limitato ci obbliga a offrire il servizio con un appuntamento ed è proprio per questo che è obbligatorio registrarsi sul sito, Autochilometrizero.it dove chi è interessato troverà una pagina dedicata che consente di scegliere uno degli orari tra quelli disponibili oppure più semplicemente, potete prenotare la vostra sanificazione gratuita chiamando il numero 3791507827».

Insomma, c'è chi fa a gara per proporre nuovi servizi alla luce del cambiamento di prospettiva per il futuro che riguardano anche gli automobilisti i quali, in questo caso, potranno sfruttare al meglio questa possibilità che potere ripartire senza problemi di sorta. E' un lavoro attento e certosino quello che si intende portare avanti pure in questo ambito. ●

SANTA CROCE CAMERINA

Impiccato all'interno del bar suicida un noto imprenditore



La piazza principale di Santa Croce

S. CROCE. Una grave perdita ha scosso la comunità di Santa Croce. Ieri mattina un noto imprenditore, proprietario di un bar, si è impiccato nel proprio locale in via Roma. Aveva 51 anni, lascia la moglie e tre figli. Non sono chiari i motivi che l'hanno spinto all'insano gesto.

Sul posto i sanitari del 118, la polizia municipale e una volante dei carabinieri per i rilievi del caso. La sua attività era chiusa per l'emergenza sanitaria in atto e avrebbe dovuto riaprire a giorni. Il cordoglio del sindaco Giovanni Barone. "Siamo di fronte a una cosa oltremodo drammatica - dice - Era un ragazzo serio, ben voluto da tutti, imprenditore di successo, persona stimata da tutti, molto legato alla famiglia. Una cosa che lascia tutti senza parole".

Regione Sicilia



Da Roma i primi 300 milioni Si tratta per coprire il buco fiscale da un miliardo

Giacinto Pipitone palermo

A Palazzo d'Orleans sono rimasti in attesa di una telefonata da Roma fino a tarda notte. In ballo c'è un finanziamento immediato che vale non meno di 300 milioni e la certezza di poter avere dallo Stato, nel corso dell'autunno, altri aiuti per coprire il prevedibile calo di entrate che si registrerà nel 2020.

Tutto questo è contenuto in un articolo (il numero 118) del decreto Rilancio, che ieri è arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri dopo settimane di trattative.

Le trattative su questo testo - la cui versione definitiva non era disponibile al momento di andare in stampa - non hanno riguardato solo la regolarizzazione dei migranti e il reddito di emergenza.

I primi 300 milioni

C'è una quota consistente di fondi che deve andare agli enti locali. La bozza di cui ieri mattina era in possesso l'assessorato all'Economia prevedeva 3 miliardi per tutti i Comuni italiani, 500 milioni per le Province e un miliardo e mezzo per le Regioni. In particolare un miliardo è la somma destinata alle Regioni a Statuto speciale. Dunque, è la stima fatta a Palazzo d'Orleans, alla Sicilia andrebbero almeno 300 milioni, forse qualcosa in più.

I tempi lunghi

Si tratta di soldi che verrebbero versati nel bilancio regionale «entro il 31 luglio 2020»: questo dice la bozza in possesso della Regione. In realtà sono somme che avranno una destinazione vincolata: serviranno «per l'espletamento delle funzioni in materia di sanità, assistenza e istruzione». Ma daranno vita a una partita di giro liberando le somme del bilancio oggi destinate alle stesse materie. In pratica - ha fatto sapere Armao - consentiranno di scongelare la gran parte degli stanziamenti fatti con la Finanziaria appena approvata all'Ars e prudentemente non erogati proprio in attesa dell'accordo con lo Stato.

Oggi Finanziaria in Gazzetta

I tempi però non saranno brevissimi perché il decreto del ministero dell'Economia che eroga questi fondi non arriverà prima del 31 luglio. Intanto alla Regione si andrà avanti spendendo le (poche) risorse disponibili in bilancio. E a questo proposito va detto che la Finanziaria verrà pubblicata oggi, sbloccando così la spesa.

L'altra, cruciale, trattativa

Anche prima che vengano erogati i 300 milioni (sempre che il budget totale non esca ridimensionato dal Consiglio dei ministri) si aprirà una seconda trattativa con lo Stato, che può valere perfino di più. Lo stesso articolo 118 del decreto Rilancio prevede che venga creato un tavolo tecnico al ministero dell'Economia dove le Regioni dovranno portare i dati che mostrano la perdita di gettito dovuta alla crisi causata dal Coronavirus. Questo tavolo verrà creato entro un paio di settimane. E dovrà decidere come e con quali risorse compensare le perdite registrate dalle Regioni. Qui la faccenda si fa ancora più complicata perché le cifre sono enormi, in Sicilia come altrove. L'assessore Armao ha fatto fare una simulazione basata sull'andamento dei versamenti e sulle norme approvate durante l'emergenza a Roma e a Palermo in materia di esenzioni dal pagamento o sospensioni: ne è venuto fuori che nella migliore delle ipotesi la Regione avrà perso a fine anno almeno 600 milioni di entrate fiscali mentre nella peggiore delle ipotesi la perdita si aggirerà intorno al miliardo.

Quanto potrà ottenere Musumeci a copertura di queste perdite? Lo si scoprirà solo in piena estate. E dunque è prevedibile che anche alcune poste (congelate) del bilancio appena approvato subiscano gli effetti di questa incertezza.

I fondi europei da sbloccare

Parallelamente Armao sta portando avanti la trattativa con il ministro per il Sud, Beppe Provenzano, sui finanziamenti europei da dirottare verso la copertura delle misure di emergenza varate con la Finanziaria. È una trattativa che si sta rivelando più lunga del previsto e che nei prossimi giorni attraverserà un bivio cruciale: la quantificazione delle somme realmente disponibili, cioè sganciabili dai vecchi piani di spesa.



Sicilia, braccio di ferro sulle spiagge

Fabio Geraci Palermo

La Regione stringe i tempi per consentire l'apertura degli stabilimenti balneari e dare il via alla stagione turistica in Sicilia. Oggi pomeriggio l'assessore al Territorio e Ambiente, Toto Cordaro, incontrerà in videoconferenza i colleghi delle altre regioni per definire le linee guida nazionali che dovranno stabilire come dovranno essere organizzati i lidi sia sotto il profilo della fruizione al pubblico che su quello relativo alla sicurezza. Da una parte i Comuni, soprattutto i più grandi, temono di non essere in grado di sopportare gli oneri e la complessità dell'affidamento degli arenili; dall'altro i titolari degli stabilimenti già presenti sul territorio spingono per aumentare la capienza visto che gli esperti hanno ridotto gli spazi disponibili fissando la distanza minima tra gli ombrelloni tra i quattro e cinque metri.



«Stileremo un vademecum con le regole comuni - dice Cordaro - ma la Sicilia ha cercato di indirizzare le scelte facendo riferimento alle proprie caratteristiche. In particolare si sta valutando la possibilità di concedere agli stabilimenti, che hanno spiagge libere adiacenti, di potersi allargare parzialmente in maniera da sopportare meglio la riduzione dei posti immaginata tra il 40 e il 50 per cento. In ogni caso dovrà essere salvaguardato il diritto dei cittadini di poter godere degli accessi pubblici al mare». Un punto che ha scatenato le critiche dei deputati 5Stelle della Commissione Ambiente all'Ars, Nuccio Di Paola, Giampiero Trizzino, Valentina Palmeri e Stefania Campo: «È inconcepibile che l'unica soluzione per consentire ai gestori dei lidi di affrontare al meglio la fase di ripartenza, sia quella di privatizzare la spiaggia pubblica a danno della collettività. Tutti i cittadini hanno il diritto di andare al mare, anche coloro che non possono permettersi di pagare biglietti di ingresso, specie le famiglie numerose». Cordaro ha poi annunciato che è pronto il decreto per estendere fino al 2033 le concessioni demaniali, un provvedimento molto atteso dalle novemila imprese siciliane anche se «prima della firma bisognerà aspettare la pubblicazione della legge finanziaria».

Ma la riunione dovrebbe essere decisiva anche per individuare chi, e come, dovrà gestire le spiagge libere. Ed è questo il rebus più grosso: secondo il documento dell'Inail, redatto in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e approvato dal Comitato Tecnico Scientifico nazionale, ogni Comune dovrebbe tracciare gli spazi per permettere il giusto distanziamento tra ombrelloni e sdraio, sanificare costantemente le attrezzature e i servizi igienici e assicurare che non si verificano assembramenti in tutte le attività sulla battigia e perfino in acqua. Ma a rendere i sindaci ancora più scettici (tanto per usare un eufemismo), e preoccupati di non poter arginare il sovraffollamento, è l'ipotesi di dover utilizzare un'apposita app o una piattaforma online per le prenotazioni e le turnazioni dei bagnanti che desiderano prendere il sole o fare il bagno.

«Le linee guida del Governo nazionale - sottolinea Cordaro - saranno utili per capire come dovranno essere regolamentate le spiagge libere, la Regione cercherà di trovare una sintesi tra le varie esigenze». Nel frattempo, però, i sindaci fremono perché devono programmare quel che ormai resta della stagione turistica. Come a San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani, che si sta preparando a ripartire il 20 giugno e dove Giuseppe Peraino si chiede come dovrà fare «con gli oltre 28mila metri quadrati di spiaggia libera - puntualizza il primo cittadino - che da soli non possiamo controllare. Occorrono interventi urgenti, la nostra città vive di mare e per ricominciare abbiamo bisogno di protocolli che possano offrire tranquillità agli operatori e ai clienti delle nostre strutture ricettive. Servono anche finanziamenti, il Comune è al collasso: abbiamo registrato un milione di euro di entrate in meno, assurdo anche solo pensare di farci carico della responsabilità delle spiagge libere, semmai potrebbe essere possibile avvalersi di privati o volontari con convenzioni temporanee».

Stessa situazione, se non più difficile, a Menfi, in provincia di Agrigento, dove sono una decina i chilometri di litorale pubblico, per di più impreziositi dal riconoscimento di «Bandiera Blu» assegnato per il ventiquattresimo anno consecutivo. «Attendiamo le direttive regionali - afferma il sindaco Marilena Mauceri - ma certamente non abbiamo i mezzi per creare le app, dividere il suolo pubblico per gli ombrelloni e magari affidare il controllo di tutto ai volontari. È impossibile. Per far fronte a tutto ciò non basta l'assunzione di quattro vigili urbani stagionali: bisognerebbe piuttosto avviare un piano regionale, con incentivi economici, per la regolamentazione di tutte le fasce costiere». Da Menfi a Sciacca, la musica non cambia: «Da noi ci sono più spiagge libere che attrezzate - spiega il sindaco Francesca Valenti - e credere che i Comuni possano inventarsi i software per il tracciamento delle persone e addirittura sorvegliare chi entra e esce dal mare, è pura follia. Se già abbiamo difficoltà con i servizi essenziali, figuriamoci con tutto il resto».

E Palermo come si sta preparando? «Sarà difficile - ammette l'assessore all'Ambiente, Giusto Catania - e anche molto complicato, il controllo delle spiagge è un tema importante. A Mondello puntiamo sulla pedonalizzazione del lungomare per favorire gli operatori commerciali mentre la Costa Sud non è attualmente balneabile. Come sempre facciamo appello al buon senso e alla civiltà dei palermitani per il rispetto delle regole». (fag)

Il punto sui decreti finora inviati dalla Regione. Oltre 100mila lavoratori sono ancora in attesa

Cassa integrazione, l'Inps a quota 30 mila assegni

Pierpaolo Maddalena

PALERMO

Sono oltre centomila i lavoratori siciliani ancora in attesa di ricevere la cassa integrazione in deroga, relativa al mese di marzo. È una delle misure previste dal decreto Cura Italia pubblicato in Gazzetta a metà marzo. La task force dell'assessorato regionale al Lavoro chiamata a smaltire il grande numero di pratiche presentate nell'isola - circa 37 mila e che riguardano 140 mila lavoratori - ha dato un'altra piccola accelerata.

Il dato parziale resta comunque basso. La Regione, secondo i dati della direzione regionale dell'Inps aggiornati a martedì sera, ha trasmesso 13.973 decreti. Di questi, l'Istituto di previdenza che provvede al paga-

mento ne ha autorizzati 13.456, mentre 416 sono quelli annullati per motivazioni che vanno dal non averne diritto a errori vari. Gli uffici dell'Inps ieri hanno smaltito gli ultimi 72 decreti che restavano da istruire, mentre 49 sono sospesi in attesa di verifiche.

I decreti autorizzati riguardano una platea di 30.749 lavoratori per oltre 6,5 milioni di ore autorizzate e una spesa complessiva di 52,7 milioni di euro. Il direttore regionale dell'Inps, Maria Sandra Petrotta, sottolinea in una nota «l'enorme sforzo che le strutture dell'Istituto stanno facendo» e che «l'ultima rilevazione evidenzia e conferma una significativa ed innegabile capacità di risposta, in termini di trattazione e celere definizione delle domande pervenute» per tutte le forme di soste-



Inps. Il direttore regionale, Maria Sandra Petrotta

gno previste dal Cura Italia.

Numeri più favorevoli quelli che riguardano le altre forme di sostegno al reddito, decise per le misure di contenimento del contagio del Covid19. Oltre 300 mila sono i bonus da 600 euro pagati dall'Inps ad autonomi, partite iva, collaboratori; ne restano ancora da pagare 55 mila circa. Per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria, invece, ne sono state autorizzate 20.041 su 21.005 richieste pervenute: all'appello ne mancano meno di un migliaio. Un po' più attardata la corsa dei numeri del fondo di integrazione salariale: fino a martedì, sulla 8.251 domande ne era stata definita 5.811.

Sentenza sulle indennità

Indennità di disoccupazione e assegni familiari degli operai

agricoli non possono essere «toccati» dall'Inps per il recupero di somme non dovute, pagate in passato dall'ente. Lo ha stabilito il giudice del Lavoro di Ragusa su ricorso presentato da un bracciante ibleo, assistito dalla Uila e dalla sua segretaria territoriale Maria Concetta Di Gregorio tramite l'avvocata Vanessa Paradiso. Il segretario generale della Uila Sicilia, Nino Marino ha annunciato un'iniziativa unitaria «per sollecitare assieme a Flai Cgil e Fai Cisl che l'Inps applichi ovunque il principio fissato e si risparmi così ulteriori contenziosi». «Il recupero crediti - si legge in una nota del sindacato - invece è ammesso sulla disoccupazione ma solo parzialmente, in misura mai superiore a un quinto del sussidio». («PPM»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un leghista ai Beni Culturali, ora è scontro totale all'Ars

Giacinto Pipitone Palermo

La nomina non è ancora stata formalizzata. Eppure l'arrivo di un leghista all'assessorato ai Beni Culturali ha già scatenato polemiche che non si vedevano da tempo alla Regione.

Dopo l'annuncio di Musumeci la scelta di Salvini dovrebbe ricadere su Matteo Francilia, sindaco del piccolo Comune messinese di Furci Siculo.

È una scelta che ha creato malumori anche all'interno della Lega, dove i deputati all'Ars sotto traccia mugugnano per essere stati scavalcati. Non è un mistero infatti che in pole position ci fosse il ragusano Orazio Ragusa e che pure il capogruppo Antonio Catalfamo, messinese anche lui, ambisse all'ingresso in giunta.



Ma i vertici della Lega, Stefano Candiani in primis, hanno tenuto fede alla filosofia che ha ispirato l'allargamento al Sud: valorizzare la base, soprattutto chi non ha avuto precedenti incarichi, e limitare il ruolo dei politici di lungo corso. Va detto anche che la Lega aspira adesso anche alla guida di una seconda commissione all'Ars (dovrebbe essere quella agli Affari Istituzionali).

Ma le fibrillazioni interne alla Lega sono nulla a confronto di ciò che si è scatenato fuori. Il Pd e i grillini sono insorti contro Musumeci, accusato di aver svenduto uno dei rami più importanti della Regione. Ha esordito il Pd, con Giuseppe Lupo, che ha ironizzato sul fatto che l'assessore ai Beni Culturali avrà anche la delega all'Identità Siciliana: «E così - ha detto Lupo - Musumeci ha svenduto la nostra identità culturale a Salvini, che si è sempre contraddistinto per il suo disprezzo verso la Sicilia». E per Michele Catanzaro, altro deputato Dem, quello messo in atto a Palazzo d'Orleans è «un criterio di spartizione delle poltrone sul quale si scontra qualunque speranza di sviluppo della nostra regione». Il riferimento è all'assist offerto da Musumeci a Salvini, primo atto di un'alleanza che dovrebbe dare uno sbocco nazionale a Diventerà Bellissima e una chance in più allo stesso Musumeci per ottenere la ricandidatura a Palazzo d'Orleans. Il sostegno della Lega è infatti decisivo per superare la freddezza di alcuni alleati.

Anche il capogruppo dei grillini all'Ars, Giorgio Pasqua, ritiene che «Musumeci non poteva trovare maniera peggiore di oltraggiare la storia, l'orgoglio e le aspettative politiche dei siciliani». E ancora più duro è stato il presidente della commissione Antimafia, Claudio Fava: «Dall'Udc, al centrosinistra, alla Lega: se l'identità siciliana per Musumeci è il trasformismo, Matteo Francilia sarà l'uomo giusto nel posto giusto». In questo caso il riferimento è ai vari partiti cambiati da Francilia nel corso della sua carriera politica. Un dettaglio che qualcuno ha sottolineato anche all'interno della Lega sperando in un ripensamento da parte di Salvini e Candiani, che ufficialmente formalizzeranno il nome a Musumeci solo domani.

Nell'attesa le critiche sono state anche più aspre sui social network. In tanti hanno ritenuto provocatorio che l'assessorato guidato fino a un anno fa da Sebastiano Tusa sia finito adesso a un leghista. E c'è pure chi ha organizzato una petizione on line - su change.org - per chiedere a Musumeci di ripensarci. Già raccolte (al momento di andare in stampa) circa 11 mila firme.

POLITICA NAZIONALE



Aiuti alle aziende, dalla Cig al taglio dell'Irap. Fondi a scuola, sanità e turismo

Lavoro, famiglia: gli interventi della maxi-manovra

Rinviate al 16 settembre le scadenze fiscali e più fondi per le compensazioni

Silvia Gasparetto

ROMA

Un ombrello da 55 miliardi per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del Coronavirus, che hanno rapidamente superato i confini dell'emergenza sanitaria. Nella maxi-manovra si confermano i capisaldi degli interventi, dai fondi alla sanità e alla protezione civile al rinnovo di tutti gli ammortizzatori sociali, con l'accelerazione della Cig e il bonus autonomi che arriverà in automatico, fino alla creazione di un bonus per colf e badanti e di uno strumento ad hoc, il Reddito di emergenza, per le famiglie più in difficoltà. Tante le misure per accompagnare la «Fase 2», dai bonus per favorire mobilità alternativa ai

mezzi pubblici nelle grandi città (ed evitare assembramenti nelle ore di punta), a sconti e incentivi per adeguare i posti di lavoro alle nuove norme sulla sicurezza anti-Covid fino all'Iva sulle mascherine, azzerata per tutto il 2020.

Bonus autonomi automatico

Primo impegno del governo quello di rifinanziare ma anche accelerare l'arrivo dei sostegni al reddito. Tempi più rapidi per la Cig (altre 9 settimane) e anche per quella in deroga, che non passerà più dalle Regioni ma direttamente dall'Inps. L'istituto in 15 giorni

Per chi ha figli I giorni di congedo al 50% passano da 15 a 30 Raddoppia anche il bonus babysitter

dalla domanda erogherà un anticipo del 40% dell'assegno. L'indennità per gli autonomi sarà automatica e sempre di 600 euro per la mensilità di aprile, mentre la terza mensilità salirà a 1000 euro ma per i più danneggiati. Stanziati quasi 4,5 miliardi.

Congedi e bonus babysitter

Mano tesa alle famiglie, ancora alle prese con le scuole chiuse fino a settembre. I giorni di congedo speciale al 50% passano da 15 a 30 che si potranno chiedere, però, fino a fine luglio. Raddoppia anche il bonus babysitter (1.200 euro, 2.000 per sanitari e forze dell'ordine) che si potrà usare anche per pagare i centri estivi. Le famiglie con redditi fino a 36mila euro avranno anche una ulteriore detrazione di 300 euro. I genitori potranno anche chiedere di proseguire con lo smart working, a patto però che a casa non ci siano mamma o papà o perché non lavorano o perché beneficiari di soste-

gni al reddito.

In arrivo 16.000 prof

Ci si prepara, comunque, alla riapertura delle scuole. Il decreto stanziava un miliardo e mezzo tra lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e stabilizzazione di 16 mila insegnanti. Previsti anche fondi specifici, quasi 40 milioni, per la pulizia delle aule e i dispositivi di protezione per prof e studenti che torneranno in classe per sostenere, tra un mese, la maturità. In arrivo anche 1,4 miliardi per l'università.

Imu e bonus vacanze

Per non perdere la stagione estiva arriva un consistente pacchetto turismo che va dallo stop alla prima rata Imu per alberghi, ostelli, b&b, stabilimenti balneari, terme e campeggi al tax credit per chi sceglierà le vacanze in Italia, un buono fino a 500 euro per le famiglie con Isee fino a 40mila euro,

da spendere in parte nelle strutture ricettive e in parte da scontare dalle tasse. Per aiutare bar e ristoranti a rispettare le distanze anti-contagio sospesa anche la tassa sull'occupazione aggiuntiva del suolo pubblico per i tavolini all'aperto. Previsti anche 100 milioni per i Comuni per il buco della tassa di soggiorno.

Stop Irap quasi per tutti

Alle imprese arrivano tre diversi aiuti in base ai ricavi, ma quasi tutte (con l'esclusione di quelle sopra i 250 milioni di ricavi, meno di mille imprese) non dovranno passare alla cassa a giugno per la rata Irap. La cancellazione vale circa 4 miliardi che si aggiungono ai circa 6 per i ristoratori a fondo perduto sotto i 5 milioni (minimo 1000 euro, calcolati sulla base delle perdite, al 20-25-10%). Per le imprese più piccole ci saranno anche sconti sulle bollette (appostati 600 milioni) e il credito d'imposta sugli affitti al 60% esteso a

tutte le aziende. Per le attività di medie dimensioni, tra 5 e 50 milioni, ci sarà un mix di incentivi fiscali agli aumenti di capitale e la possibilità di un intervento di Initalia con un nuovo «Fondo patrimonio Pmi». Previsti incentivi anche per i privati che investono in aziende danneggiate dal Covid. Per le imprese sopra i 50 milioni scenderà in campo Cdp. Sospese poi plastic tax e sugar tax, rinviate al 16 settembre le scadenze fiscali e aumento a 1 milione delle compensazioni. Aiuti anche alle start up innovative.

Bonus green per bici e casa

Si moltiplicano gli incentivi green, da quelli per la mobilità (500 euro per bici e monopattini) al rafforzamento di ecobonus e sismabonus, al 110% se i lavori consentiranno un salto di due classi di efficienza. Per la mobilità arrivano anche rimborsi degli abbonamenti ai mezzi pubblici e fondi per le aziende del trasporto locale.

I RETROSCENA NELLA MAGGIORANZA

È tregua armata, ma il nodo cruciale resta il Mes

ROMA. Si è rotto qualcosa, nella maggioranza, dopo l'estenuante trattativa sulle regolarizzazioni degli stagionali. Il rischio è che si sia rotto qualcosa anche nel rapporto tra il M5S e Giuseppe Conte. L'accordo sul dl "Rilancio" è stato accolto con una certa soddisfazione nei 5S, ma la trattativa, i suoi "stop and go", hanno lasciato il segno, soprattutto in vista dell'approdo in Parlamento del pacchetto di aiuti Ue. E nel Movimento si ha una sensazione: che sul Mes Conte abbia «scaricato la responsabilità» al partito di maggioranza relativa.

Anche per questo, il nervosismo nell'universo pentastellato è evidente, investendo pure i parlamentari. Il punto, spiega una fonte autorevole del Movimento, è che il «Pd incalza Conte e il premier fa meno sintesi di prima». E lo sguardo è tutto puntato sul Mes. Il capo del governo va ripetendo un concetto: sulla linea di credito deciderà il Parlamento. Concetto che, nel Movimento, traducono più o meno così: «Pd, Iv e FI sono favorevoli. Di fatto la responsabilità ricade tutta su di noi». Luigi Di Maio, per ora, aspetta, fedele ad una linea che sembra premiarlo anche negli ultimi sondaggi. È sulla trattativa sul Recovery Fund che il titolare della Farnesina concentra l'attenzione. Trattativa su cui, inevitabilmente, punta tutto anche Conte. Perché solo se il bazooka della commissione Ue a-

vesse i requisiti richiesti dall'Italia, il Mes potrebbe essere digerito da tutto il M5S.

Sul Mes il Movimento resta diviso tra l'ala governista e quella - tornata a pubblicare post contro la trappola del fondo salva-Stati - che fa riferimento ad Alessandro Di Battista. E la partita ha sullo sfondo quella congressuale. Anche se nessuno più nei Cinque Stelle sembra pretendere un'anticipazione dell'appuntamento, mentre Vito Crimi cerca di coinvolgere quanto più possibile i gruppi. È sulla compagine ministeriale che sembrano esserci fibrillazioni, tanto che qualcuno evoca un rimpasto. «Diciamo che i ministri dialoganti del Pd sotto le unghie hanno gli artigli, quelli del M5S hanno le unghie tagliate...», ironizza uno dei parlamentari più vicini ai vertici del M5S.

Osservazioni che sembrano quasi fare il paio con quelle che circolano nel Pd, nel quale un ministro di peso rileva: «I ministri M5S hanno lavorato bene sul decreto, quando poi si entra nel campo delle loro bandierine le cose si fanno più complicate...». Tra i Dem c'è soddisfazione sul dl "Rilancio". «Ci interessano i risultati, ora al lavoro sul dl Semplificazioni, poi sul piano industriale e su quello per l'infanzia», spiegano al Nazareno. «Si comincia a vedere quell'anima politica che auspicavamo fosse data all'iniziativa di governo», aggiungono nel Pd.

La Von der Leyen illustra il piano al Parlamento europeo

«Recovery fund subito e darà aiuti»

Per la presidente avrà la garanzia degli Stati. Semaforo verde anche per il Sure, il sostegno per la cassa integrazione. L'Italia avrà fino a 25 miliardi

Chiara De Felice

BRUXELLES

Nel Recovery fund ci saranno le sovvenzioni a fondo perduto, sarà destinato soprattutto a chi è stato colpito più duramente dalla crisi sociale ed economica, e sarà in grado di anticipare il sostegno a quest'anno, grazie alle garanzie extra degli Stati. Il piano della Commissione Ue per il rilancio dell'economia comincia a prendere forma, e cerca di tenersi in equilibrio sui paletti di tutti.

Intanto è in dirittura d'arrivo Sure, il meccanismo che darà sostegno alla cassa integrazione dei 27 Paesi europei: dopo l'ok degli ambasciatori di ieri, domani dovrebbe partire la procedura di approvazione finale che gli consentirà di essere attivo dal primo giugno e di far arrivare all'Italia fino a 25 miliardi di euro. La proposta della Commissione su Recovery plan e Recovery fund (o Recovery instrument, come lo ha ribattezzato Bruxelles per non dare l'impressione che sia solo un fondo extra) è ancora in via di definizione, ma la presidente Ursula von der Leyen ne ha già illustrato le caratteristiche principali al Parlamento europeo. Si parte dai punti fermi: il Recovery instrument sarà finanziato attraverso una maggiore «headroom»,



Commissione europea. La presidente Ursula von der Leyen illustra il piano in Parlamento

**Tempi e modalità
Domani dovrebbe già
partire la procedura
finale, che lo renderà
attivo dal primo giugno**

cioè la differenza tra il bilancio Ue e le risorse che gli Stati accantonano.

Dall'aumento di questo margine dipenderà l'ammontare massimo che la Commissione potrà andare a chiedere in prestito sui mercati. «L'intero ammontare sarà indirizzato attraverso bilancio Ue e programmi europei»,

spiega von der Leyen, quindi gli Stati non saranno liberi di spendere i fondi come vogliono. «La maggior parte saranno spesi su un nuovo strumento di ripresa e resilienza che sarà creato per finanziare negli Stati investimenti pubblici e riforme chiave, ma devono essere allineati con le politiche Ue. In

altre parole, spianeranno la strada a neutralità climatica, digitalizzazione e resilienza dell'Ue», ha detto la presidente.

La Commissione allargherà poi la voce fondi di coesione, che saranno distribuiti «in base alla severità sociale ed economica della crisi». Un'altra parte verrà spesa «per far ripartire gli investimenti privati». Rafforzando programmi come InvestEU e creando un nuovo strumento «per gli investimenti strategici», da indirizzare verso settori come il 5G, intelligenza artificiale e energie rinnovabili. Inoltre, verrà creato un nuovo strumento che andrà incontro ai bisogni di ricapitalizzazione delle aziende sane, entrate in crisi con il lockdown: l'idea è di ridurre la dipendenza dell'Ue dalle catene globali della produzione, ad esempio nel settore farmaceutico.

Von der Leyen discuterà del piano oggi con i commissari, che ha voluto riunire in un seminario per cercare di chiudere su cifre e dettagli ancora controversi, come le garanzie ulteriori che gli Stati dovranno stanziare per farlo funzionare già da quest'anno.

Su dimensioni e tempistiche il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni non ha dubbi: dovrà essere «di almeno mille miliardi» con fondi erogabili già «dai prossimi mesi».

Parrucchieri dal 18 aperti anche domenica e lunedì Palestre dal 25

Linee guida. Autocertificazione, probabile addio. I guariti superano il 50% dei casi totali

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Le linee guida del governo per la Fase 2 sono pronte e sono state inviate ufficialmente alle Regioni: dal 18 maggio, seguendo le regole degli esperti del Comitato tecnico scientifico, potranno far ripartire le attività valutando autonomamente quali riaprire subito e quali invece devono ancora attendere, come i centri sportivi e le palestre per i quali si ipotizza il 25.

Lunedì ci sarà dunque il primo banco di prova per il secondo step della Fase 2, anche se le difficoltà già si intravedono: i documenti tecnici riguardanti negozi, bar, ristoranti, spiagge, estetisti e parrucchieri fissano paletti molto stringenti. Questi ultimi, ad esempio, potranno essere aperti anche domenica e lunedì, dovranno allestire degli spazi all'aperto per far attendere i clienti e distanziare le postazioni di due metri. Non sarà possibile neanche leggere una rivista e lo shampoo sarà obbligatorio, così come mascherine, guanti e visiere per tutti. Norme che, come quelle per bar e ristoranti, hanno già suscitato le reazioni delle categorie che le hanno bollato come «irricevibili» e «inapplicabili». Boccia ribadisce però che proprio quelle regole sono l'unica alternativa al lockdown. «Dobbiamo abituarci all'idea che nella seconda fase, ripartendo il lavoro, il rischio» di nuovi contagi si sposterà «nei luoghi di lavoro. E noi dobbiamo evitarlo».



Probabile che dal 18 maggio si potranno incontrare non solo più i congiunti ma anche gli amici e naturalmente chiunque altro. Sempre con obbligo di mascherina e distanziamento. Restano ovviamente vietati gli assembramenti e le riunioni, nei locali pubblici ma anche nelle case private. Impossibile dare un numero di riferimento delle persone con cui ci si potrà incontrare. Il governo fa appello alla responsabilità dei cittadini e soprattutto dei ragazzi.

Una prima risposta su quanto è ancora malata l'Italia arriverà nelle prossime ore con i dati sull'andamento della curva epidemica monitorati dall'allentamento delle misure il 4 maggio. Il bollettino della Protezione Civile indica un leggero aumento dell'incremento delle vittime (195 in 24 ore mentre martedì erano 172) ma per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il totale dei dimessi e dei guariti (112.541) supera il 50% dei casi totali,

che sono 222.104. Non solo: tutta l'Italia, con l'eccezione del Molise, fa segnare una diminuzione del totale degli attualmente positivi, con il calo più marcato in Piemonte (-639), Lombardia (-643) ed Emilia Romagna (-299), vale a dire le tre regioni più colpite dal virus.

Se i dati resteranno questi, si procederà dunque con le aperture differenziate. E la settimana che si apre lunedì potrebbe essere quella buona per un altro settore ancora fermo: centri sportivi e palestre. «Le riapriremo massimo entro il 25 maggio, se possibile anche prima. Deve partire tutto lo sport di base, devono riaprire tutti quei centri che sono una grande risorsa nelle città italiane», ha annunciato il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora in Parlamento sottolineando che il governo è pronto a trovare risorse per tutte quelle realtà che potrebbero avere problemi ad attuare il protocollo di sicurezza. Perché anche

in questo caso si tratta di indicazioni molto complesse tanto che l'Unione Italiana Sport (Uisp) ribadisce che proprio sul tema della sicurezza «continuano a mancare la chiarezza necessaria per subordinare i relativi comportamenti dei vari soggetti sportivi alla riapertura».

L'altro cambiamento in arrivo da lunedì è l'addio più che probabile all'autocertificazione, poiché con le riaperture di buona parte delle attività non sarà più necessario giustificare gli spostamenti. Il modello resterà invece per i movimenti da una regione e l'altra, che saranno possibili solo per motivi di necessità, lavoro e salute. Prima di giugno, hanno ribadito anche ieri sia Boccia sia il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, non ci sarà mobilità tra le regioni: «La valutazione sarà fatta a partire dal 18 maggio ed entro fine maggio ci consentirà di fare delle valutazioni definitive» dice il ministro. Quello che è già chiaro è che «sarà più facile garantire una relazione tra regioni a basso rischio» mentre «sarà molto più complicato consentire il passaggio di cittadini da una regione a basso rischio ad una ad alto rischio». Significa che quando si darà il via agli spostamenti, non vorrà dire che si potrà andare in tutta Italia. E vorrà dire che potrebbero esserci aree del paese dove gli spostamenti saranno vietati e altre dove invece si circolerà liberamente. Ed è questo il prossimo terreno di confronto e scontro con le regioni. ●

Regioni, mappa per la ripartenza: dai bar ai negozi regole rigide

Matteo Guidelli ROMA

Le linee guida del governo per la «Fase 2» sono pronte e sono state inviate ufficialmente alle Regioni: da lunedì 18 maggio, seguendo le regole degli esperti del Comitato tecnico scientifico, potranno far ripartire le attività valutando autonomamente quali riaprire subito e quali invece devono ancora attendere, come i centri sportivi e le palestre per i quali si ipotizza il 25. «Si tratta di indicazioni che il governo dà per una tutela rigorosa ed esclusiva sul lavoro», dice il ministro delle Autonomie, Francesco Boccia, in Parlamento ribadendo però la necessità di muoversi con la massima cautela: l'Italia «è un malato in condizioni migliori di prima. Ma è pur sempre un malato, che non può permettersi ricadute».



Lunedì ci sarà dunque il primo banco di prova per il secondo step della «Fase 2», anche se le difficoltà già si intravedono: i documenti tecnici riguardanti negozi, bar, ristoranti, spiagge, estetisti e parrucchieri fissano paletti molto stringenti. Questi ultimi, ad esempio, potranno essere aperti anche domenica e lunedì, dovranno allestire degli spazi all'aperto per far attendere i clienti e distanziare le postazioni di due metri. Non sarà possibile neanche leggere una rivista e lo shampoo sarà obbligatorio, così come mascherine, guanti e visiere per i lavoratori e mascherine per i clienti. Tutte norme che, come quelle per bar e ristoranti, hanno già suscitato le reazioni delle associazioni di categoria che le hanno bollato come «irricevibili» e «del tutto inapplicabili». Molti hanno già detto che a queste condizioni non potranno riaprire, perché soprattutto per chi ha locali piccoli sarà impossibile far rispettare il distanziamento sociale senza andare in perdita. Boccia ribadisce però che proprio quelle regole sono l'unica alternativa al lockdown. «Dobbiamo abituarci all'idea che nella seconda fase, ripartendo il lavoro, il rischio» di nuovi contagi si sposterà «nei luoghi di lavoro. E noi dobbiamo evitarlo con tutte le forze».

Una prima risposta su quanto è ancora malata l'Italia arriverà nelle prossime ore con i dati sull'andamento della curva epidemica monitorati dall'allentamento delle misure il 4 maggio. Il bollettino quotidiano della Protezione Civile indica un leggero aumento dell'incremento delle vittime (195 in 24 ore mentre martedì erano 172) ma per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il totale dei dimessi e dei guariti (112.541) supera il 50% dei casi totali, che sono 222.104. Non solo: tutta l'Italia, con l'eccezione del Molise, fa segnare una diminuzione del totale degli attualmente positivi, con il calo più marcato in Piemonte (-639), Lombardia (-643) ed Emilia Romagna (-299), vale a dire le tre regioni più colpite dal virus.

Se i dati resteranno questi, si procederà dunque con le aperture differenziate. E la settimana che si apre lunedì potrebbe essere quella buona per un altro settore ancora fermo: centri sportivi e palestre. «Le riapriremo massimo entro il 25 maggio, se possibile anche prima. Deve partire tutto lo sport di base, devono riaprire tutti quei centri che sono una grande risorsa nelle città italiane», ha annunciato il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora in Parlamento sottolineando che il governo è pronto a trovare risorse per tutte quelle realtà che potrebbero avere problemi ad attuare il protocollo di sicurezza. Perché anche in questo caso si tratta di indicazioni molto complesse tanto che l'Unione Italiana Sport (Uisp) ribadisce che proprio sul tema della sicurezza «continuano a mancare la chiarezza necessaria per subordinare i relativi comportamenti dei vari soggetti sportivi alla riapertura».

L'altro cambiamento in arrivo da lunedì è l'addio più che probabile all'autocertificazione, poiché con le riaperture di buona parte delle attività non sarà più necessario giustificare gli spostamenti. Il modello resterà invece per i movimenti da una regione e l'altra, che saranno possibili solo per motivi di necessità, lavoro e salute. Prima di giugno, hanno ribadito anche ieri sia Boccia sia il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, non ci sarà mobilità tra le regioni: «la valutazione sarà fatta a partire dal 18 maggio ed entro fine maggio ci consentirà di fare delle valutazioni definitive» dice il ministro. Quello che è già chiaro è che «sarà più facile garantire una relazione tra regioni a basso rischio» mentre «sarà molto più complicato consentire il passaggio di cittadini da una regione a basso rischio ad una ad alto rischio». Significa che quando si darà il via agli spostamenti, non vorrà dire che si potrà andare in tutta Italia. E vorrà dire che potrebbero esserci aree del paese dove gli spostamenti saranno vietati e altre dove invece si circolerà liberamente. Ed è questo il prossimo terreno di confronto e scontro con le regioni.

Arcuri fornirà una partita di dispositivi. Da giugno quelle made in Italy

Mascherine al costo determinato, accordo commissario-Federfarma

Lorenzo Attianese

ROMA

Aiuti economici sui costi delle mascherine chirurgiche acquistate sul mercato, con una compensazione dello Stato fino a 10 centesimi a pezzo su eventuali maggiori importi che i distributori potrebbero sostenere. Questi ultimi potrebbero arrivare a comprarle in Cina fino a 48 centesimi. Per le «chirurgiche» al prezzo calmierato di 50 centesimi più Iva c'è una nuova intesa tra Arcuri, i farmacisti e i distributori di dispositivi medicali. L'obiettivo di mettere fine - per ammissione dello stesso Commissario - ad «una delle questioni più rilevanti della "Fase 2"» sembra raggiunto.

L'ultimo accordo, il terzo nell'arco di due settimane, prevede l'impegno dei distributori ad approvvigionare le farmacie con una fornitura di 9 mi-

lioni di dispositivi nel mese di maggio a partire da lunedì prossimo. Ma passare al setaccio il mercato asiatico, alla ricerca di mascherine a buon prezzo, non sarà facile. Per questo il commissario si è impegnato a continuare ad integrare gli approvvigionamenti delle farmacie con 10 milioni di dispositivi nel mese di maggio, a partire da queste ore. Diversa sarà la partita che si giocherà a giugno: con l'arrivo dei dispositivi «Made in Italy» dalle aziende riconvertite, i distributori contano di approvvigionare le farmacie con 20 milioni di pezzi alla settimana. «È un accordo chiaro in cui tutti, responsabilmente, abbiamo assunto gli impegni che dovevamo», commenta soddisfatto Arcuri, sottolineando che stavolta c'è stata la volontà di tutti per trovare la «soluzione». A risolvere il nodo del prezzo «popolare» - invariato come già aveva ribadito più volte - è stato Arcuri, il

quale garantisce l'integrazione della differenza tra il prezzo a cui i distributori comprano ogni «chirurgica» rispetto al massimo a cui dovrebbero pagarle, che è di 38 centesimi. Al tavolo della trattativa i distributori - accusati nei giorni scorsi da Arcuri di non aver mantenuto gli impegni presi - hanno detto al Commissario di essersi trovati di fronte ad un mercato già avviato, dove l'Italia era stata tagliata fuori. Ma ora i toni sono diversi.

«Siamo soddisfatti, aldilà di ogni polemica - spiega Marco Cossolo, presidente di Federfarma - di aver contribuito tutti insieme a cercare di risolvere i problemi nell'interesse dei cittadini. Confidiamo che l'accordo sia un punto di partenza per rendere disponibili nel più breve tempo possibile le mascherine necessarie alla popolazione». Sulla carta il problema è risolto. Si spera, presto, anche sugli scaffali.

Scuola, sarà possibile bocciare La Azzolina: «Nessun 6 politico»

ROMA

L'audizione in Commissione Cultura della Camera ha consentito alla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, di ripercorrere a ritroso il complesso lavoro svolto in questi mesi con la devastante entrata in scena del Coronavirus. Con qualche aggiustamento su alcuni punti importanti. Tra questi il cosiddetto «6 politico» e le disposizioni sull'esame di terza media. Tra le altre informazioni, quelle sulle risorse stanziare per consentire il ritorno degli studenti nelle aule a settembre.

«La valutazione» degli studenti «avverrà sulla base di quanto effettivamente svolto - ha spiegato - e gli alunni potranno essere ammessi alla classe successiva anche in presenza di voti inferiori a 6 decimi, in una o più discipline. Ma non sarà - ha precisato la ministra - un "6 politico". «Nel caso in cui fossero ammessi alla classe successiva con votazioni inferiori a 6 decimi o, comunque, con livelli di apprendimento non consolidati sarà predisposto dai docenti un piano individualizzato per recuperare, nella prima parte di settembre, quanto non è stato appreso. Tuttavia», ha insistito, «resta ferma la possibilità di non ammettere all'anno successivo studentesse e studenti con un quadro carente fin dal primo periodo scolastico».

«Accogliendo gli appelli pervenuti - ha chiarito Azzolina - ho subito dato la mia disponibilità a concedere tutto il tempo che serve alle istituzioni scolastiche per svolgere tutto il procedimento in assoluta serenità». Secondo una bozza di ministeriale, il procedimento dell'esame avrebbe dovuto svolgersi entro la fine delle lezioni, dunque l'8 giugno. Sulle risorse stanziare, si tratta, di quasi 1,5 mld spalmati in più anni. In qualche modo «dovuta» è stata poi la rassicurazione che Azzolina ha espresso nei confronti dei presidi. «Stiamo lavorando per far sì che non ricada tutto sulle vostre spalle a settembre. Ci saranno regole chiare, applicabili e anche flessibili rispetto alle caratteristiche di ciascun istituto». La ministra non ha però sopito i timori dei presidi. Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, ha ribadito le sue perplessità «sulla opportunità di far svolgere i colloqui in presenza: l'età media del personale scolastico è piuttosto elevata e per espresso riconoscimento dell'Inail, i lavoratori di oltre 55 anni devono essere destinatari di particolari attenzioni nei confronti del Covid-19».

In aumento bimbi Kawasaki, +30 volte casi

Studio italiano su Lancet conferma il legame tra rara malattia e Covid. Villani in disaccordo: «Questa sindrome iperinfiammatoria acuta è un'altra cosa». A New York 100 piccoli malati. Cuomo: «Tre sono morti, situazione inquietante»

MANUELA CORRERA

ROMA. Almeno 100 bambini nel solo stato di New York ne sono stati colpiti negli ultimi mesi con tre decessi, ed anche in Italia il numero dei casi segnalati sembra essere in crescita. Continua a far discutere la rara e pericolosa sindrome infiammatoria che può colpire le arterie del cuore simile alla Malattia di Kawasaki, che si pensa possa essere collegata al virus SarsCov2. I primi dati italiani del fenomeno sono stati segnalati dai pediatri dell'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, il cui studio è stato ieri pubblicato sulla rivista Lancet: i casi, affermano, sono aumentati di 30 volte e ne sono stati registrati 10 solo negli ultimi due mesi.

Il fenomeno è stato segnalato anche in Spagna, Svizzera, Gran Bretagna e Francia, ed il governatore dello Stato di New York Andrew Cuomo ha definito la situazione «molto inquietante». E se il legame con il nuovo co-

ronavirus accende il dibattito, una conferma in tale direzione pare arrivare dallo studio dei pediatri bergamaschi: secondo il report, il SarsCov2 potrebbe essere connesso a questa sindrome. Lo studio è basato sulla descrizione di 10 casi osservati da febbraio ad aprile, di cui 8 positivi al virus, e si evidenzia appunto un aumento di ben 30 volte dei casi. Mentre sono state infatti 19 le diagnosi in quell'area in 5 anni fino a metà febbraio (cioè meno di 4 l'anno), ci sono stati ben 10 casi tra il 18 febbraio e il 20 aprile. Inoltre, rispetto alla casistica dei 5 anni precedenti, i 10 casi sono risultati in media più gravi, con più complicanze a livello cardiaco e anche l'età media dei pazienti è diversa dal consueto.

Gli autori affermano quindi che i loro risultati rappresentano una associazione tra l'epidemia di SarsCov2 e una condizione infiammatoria simile alla malattia di Kawasaki nella provincia di Bergamo. Precisano che

si tratta di una condizione "simile" alla sindrome di Kawasaki perché i sintomi sono differenti e più gravi rispetto alla patologia come conosciuta finora. Il «nostro studio - afferma l'autore principale, Lorenzo D'Antiga - fornisce la prima chiara evidenza di un legame tra l'infezione da SarsCov2 e questa condizione infiammatoria».

Invita tuttavia ad evitare allarmismi Alberto Villani, membro del Comitato tecnico scientifico (Cts) e presidente della Società italiana di pediatria, secondo il quale il collegamento alla Malattia di Kawasaki rischia di essere fuorviante: «Una cosa è la Malattia di Kawasaki, che è una sindrome rara studiata da anni e che presenta precise caratteristiche, altra cosa - afferma - è questa sindrome iperinfiammatoria acuta che si sta ora osservando e che potrebbe avere un collegamento con il SarsCov2. Sono due condizioni diverse».

Fondamentale ora sarà approfondire gli studi. ●

«In vacanza soltanto due italiani su dieci»

Allarme di Confcommercio. Previsioni nere per l'estate: in fumo il 60% degli incassi, a rischio 1 milione di posti di lavoro «I movimenti interni non basteranno a evitare il tracollo». Viaggi all'estero, stimato lo stop per 30 milioni di turisti

ROMA. Solo il 20% degli italiani riuscirà ad andare in vacanza quest'anno mentre gli altri resteranno in città o utilizzeranno, se disponibili, le seconde case con un crollo del fatturato del commercio e del turismo. Secondo la Confcommercio, audita dalla Commissione Industria del Senato, il turismo perderà il 60% degli incassi attesi per il 2020 rinunciando di fatto a 120 miliardi su 200 previsti a inizio anno. Situazione difficile anche per il commercio, la ristorazione e gli altri servizi che dopo il lockdown rischiano di avere grandi difficoltà a riaprire con le regole di distanziamento sociale imposte per evitare il contagio da Covid. L'impatto sul lavoro potrebbe portare a una riduzione dell'occupazione di circa 420mila posti ma il dato potrebbe peggiorare se a questi si aggiungono i contratti stagionali per l'estate che non saranno stipulati.

«Degli oltre 200 miliardi di volume d'affari complessivo che il turismo genera, direttamente e sui settori contigui - ha spiegato Alberto Corti responsabile per il turismo - le previsioni meno pessimistiche indicano, entro fine anno, una riduzione nell'ordine del 60%. Quindi più di 120 miliardi di euro di perdita, che significano non solo 500mila lavoratori stagionali con altissima probabilità di mancato impiego durante l'estate, ma, nel complesso, oltre 1 milione di posti di lavoro a rischio».

Solo tra marzo e maggio erano attesi 30 milioni di arrivi per quasi 90 milioni di presenze. «In particolare - ha aggiunto - degli oltre 58 milioni

di turisti stranieri attesi da marzo a fine anno è probabile che ne arrivi meno del 20%, e comunque dopo l'estate». Ma se è probabile che la gran parte degli stranieri attesi non arriverà, sarà difficile rifarsi con i consumatori italiani, falcidiati dalla crisi economica che segue il lockdown, impauriti dal rischio contagio e in parte senza le ferie sufficienti per andare in vacanza perché obbligati dalle aziende a farle durante la chiusura dell'attività. «Potremmo contare - scrive la Confcommercio - almeno per questa estate, solo sul 20% del traffico turistico domestico. Resteranno praticamente fermi, almeno fino a estate inoltrata anche i viaggi degli italiani all'estero. Avrebbero dovuto essere 30 milioni fino a fine anno ma la stragrande maggioranza delle persone li ha annullati anche se fissati dopo il lockdown».

«La stagione - ha detto Postacchini, membro della giunta dell'associazione - sarà tutta in perdita». Aumenteranno i costi per sanificare le attività ma si ridurrà comunque l'afflusso al di là della riduzione della capienza di spiagge e ristoranti. «Nei pubblici esercizi il problema vero - ha spiegato - è che la gente non ci sarà. Avremo il problema di come garantire i flussi che giustificano le riaperture». L'associazione chiede al Governo aiuti per il settore. «Gli operatori chiusi - ha aggiunto Postacchini - hanno perso la pazienza, non hanno visto nulla oltre i 600 euro. In caso di nuova chiusura questa non ci sarebbe o si avrebbe dietro assicurazione di ristoro».

Bottiglia lanciata contro casa Romano A setaccio le minacce

Milano

Non solo gli insulti e le minacce pesanti, anche di morte, ma ora pure una bottiglia di vetro lanciata contro la palazzina dove vive nel cuore del Casoretto, uno dei quartieri popolari di Milano. Non si spegne la campagna d'odio attorno a Silvia Romano, la cooperante rapita in Kenya nel novembre 2018, liberata sabato in Somalia e rientrata da due giorni nella sua abitazione milanese, bersagliata soprattutto sui social per la scelta di convertirsi all'Islam maturata durante la sua prigionia e per il presunto riscatto pagato (e smentito dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio). Mentre le Procure di Roma e Milano continuano le indagini, la prima sul sequestro della volontaria italiana, e la seconda sui messaggi da lei ricevuti e che sono al centro di un fascicolo per minacce aggravate al momento a carico di ignoti, ieri la polizia scientifica ha effettuato rilievi all'interno dell'appartamento al piano sottostante quello di Silvia-Aisha: i vicini hanno trovato cocci di vetro sospetti accanto a una finestra e l'ipotesi più probabile è che sia stata lanciata una bottiglia contro il palazzo, dove ieri sera un uomo ha tentato di intrufolarsi per dimostrare solidarietà alla giovane cooperante. Palazzo che è sempre presidiato dalle forze dell'ordine, proprio per tutelare l'incolumità della 24enne.



Ieri in mattinata, la giovane come parte offesa, nell'ambito di un rapporto di collaborazione con inquirenti e investigatori, ha ricevuto una visita del comandante del Ros Andrea Leo che assieme ai suoi uomini è stato incaricato dal responsabile dell'antiterrorismo milanese Alberto Nobili di indagare sulle minacce. I carabinieri - se sarà necessario, potrebbero sentire anche il padre e altri famigliari della cooperante - stanno analizzando decine e decine di messaggi, in particolare quelli inviati online, ed effettuando una loro scrematura per concentrare le indagini sulle intimidazioni più gravi: l'obiettivo è arrivare a individuare quelle dietro le quali ci potrebbe essere un concreto pericolo per la vita della ragazza.

Al vaglio anche frasi che, come è già capitato per casi analoghi, potrebbero portare, dopo un'attenta disamina, a contestare l'aggravante dell'odio razziale. Un lavoro quello del Ros che, non tralascia nulla, nemmeno il post di un consigliere comunale di Asolo (Treviso) che ha scritto «impiccatela», ma che si concentra sulle minacce più gravi e che confluirà in una nuova informativa da trasmettere al pm Nobili in vista delle eventuali prime iscrizioni nel registro degli indagati.

Mentre un alto funzionario di Ankara ha riferito che la foto del giubbotto antiproiettile indossato da Silvia-Aisha su cui compare uno stemma turco con una mezzaluna e una stella non è un fake, il che significa una conferma del coinvolgimento delle forze speciali turche nella sua liberazione, la famiglia Romano chiede alla stampa di spegnere i riflettori.

«Se non ci foste voi starebbe molto meglio», ha detto la mamma ai giornalisti davanti a casa, alla ricerca di una parvenza di normalità. Del resto, chi ha potuto incontrare Silvia racconta che sta bene, e ha risposto al saluto in lingua araba al custode egiziano, sul pianerottolo del palazzo dove abita.

STUDIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA «Dall’inizio della pandemia diffuse oltre 2.700 fake news»

BRUXELLES. La Commissione europea ha identificato finora oltre 2.700 articoli al giorno contenenti notizie false sul coronavirus. Lo si legge in un’analisi pubblicata sulla pagina web dedicata alla disinformazione della Commissione Ue dove vengono riportate le informazioni corrette sul Covid-19.

Le piattaforme online stanno collaborando con la Commissione e il servizio di azione esterna nel condurre questa battaglia, anche perchè è stato provato che l’opinione pubblica si lascia facilmente influenzare da ciò che legge, senza curarsi dell’attendibilità della fonte. Dall’inizio della pandemia ad esempio, secondo quanto riportato dall’analisi, Facebook e Instagram avrebbero reindirizzato oltre 2 miliardi di persone a fonti delle autorità sanitarie, come l’Organizzazione mondiale per la salute (Oms). Youtube ha rivisto oltre 100mila video contenenti notizie false o pericolose per la salute collegate al coronavirus e ne ha rimosse 15mila.

Nelle ultime settimane sono state rimosse dalle piattaforme online, secondo il report, notizie su milioni di prodotti che promettevano cure non verificate contro il coronavirus.

La pagina della Commissione è aggiornata costantemente con le notizie false più diffuse sulle cure per il coronavirus, come quello di bere disinfettante per curarsi, e le informazioni corrette dell’Oms per confutarle.

Oms: la pandemia durerà a lungo

ROMA
Il Covid-19, come l'Hiv, potrebbe diventare un virus endemico nelle nostre comunità e non scomparire mai. E comunque l'allarme pandemia è destinato a durare ancora a lungo. Le indicazioni arrivano dall'Oms per bocca di Mike Ryan, capo del programma di emergenze sanitarie dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

«Abbiamo un nuovo virus che entra nella popolazione umana per la prima volta e quindi è molto difficile prevedere quando riusciremo a prevalere su di esso», ha spiegato Ryan nel briefing a Ginevra. «Questo virus potrebbe diventare solo un altro virus endemico nelle nostre comunità e potrebbe non scomparire mai. L'Hiv non è scomparso. Non sto confrontando le due malattie - ha sottolineato - ma penso sia importante essere realistici. Non credo che nessuno possa prevedere quando o se questa malattia scomparirà». Certo, con un vaccino «potremmo avere una possibilità di eliminare questo virus, ma quel vaccino dovrà essere altamente efficace e disponibile per tutti. E dovremo usarlo».

Per quanto riguarda invece l'approdo alla cosiddetta «nuova normalità», «bisogna fare ancora un lungo cammino», ha avvertito l'esponente dell'Oms. «Noi non abbasseremo il livello di allarme fino a quando non disporremo di un significativo controllo del virus, di solidi sistemi di sorveglianza e di sistemi sanitari più forti».

«La pandemia - ha sottolineato da parte sua il capo dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus - evidenzia l'urgente necessità che tutti i Paesi investano in sistemi sanitari forti e nell'assistenza sanitaria di base come migliore difesa contro focolai come il Covid-19 e contro le molte altre minacce per la salute che le persone in tutto il mondo affrontano ogni giorno». Proprio il tema del rafforzamento dei sistemi sanitari, insieme con l'emergenza coronavirus, sarà al centro della 73esima sessione della World Health Assembly in programma nel quartier generale di Ginevra dal 17 al 21 maggio.

Un embrione di topo è stato usato come «biofattoria» per produrre milioni di cellule staminali umane mature, tra cui anche globuli rossi. La tecnica, descritta sulla rivista Science Advances dal gruppo di Jian Feng dell'università di Buffalo, permette di risolvere un problema che aveva finora impedito di produrre queste cellule in vivo in quantità sufficienti all'interno di un organismo vivente, e al tempo stesso potrà aiutare a costruire modelli più affidabili per lo studio di molte malattie, come Covid-19 e malaria, e per rivoluzionare le terapie basate sulle cellule staminali.

Per decenni l'enorme potenziale delle cellule staminali umane è stato frenato dall'impossibilità di riuscire a produrne in quantità sufficienti in vivo in un organismo vivente. Un problema che ora potrebbe essere risolto grazie a questo nuovo metodo, con cui i ricercatori hanno generato nell'embrione di topo milioni di cellule umane in 17 giorni, tra cui globuli rossi, cellule degli occhi e del fegato. Finora invece, per produrre cellule umane in embrioni di topo, si erano riuscite ad ottenere solo piccole quantità di cellule immature, difficili da quantificare. «In questo studio l'embrione di topo è stato usato come una «biofattoria» per produrre emocomponenti. Un risultato interessante, ma ancora sperimentale e agli inizi, che va approfondito», commenta Carlo Alberto Redi, direttore del Laboratorio di Biologia dello Sviluppo dell'Università di Pavia.

Riuscire a produrre cellule umane in vivo è importante perchè quelle realizzate in laboratorio non si comportano allo stesso modo. «Questa ricerca ci permette di usare l'embrione di topo per capire meglio lo sviluppo umano», commenta Feng. Proseguendo su questa strada, «si potrebbe avere una produzione ancora maggiore di specifici tipi di cellule umane mature, per creare dei modelli di topi più efficaci per studiare malattie che colpiscono l'uomo, come la malaria o il Covid-19», continua. E poichè con questo metodo si riescono a produrre così tante cellule mature, lo si potrebbe usare anche per generare dei materiali per trattare malattie croniche, quali il diabete o insufficienza renali, sostituendo le cellule danneggiate del paziente con cellule umane o tessuti sani. Secondo Feng si potrebbero creare anche componenti del sistema respiratorio umano per studiare il Covid-19, che colpisce l'uomo ma non i topi, o magari per produrre topi con globuli rossi ancora più maturi per quelle malattie che nell'uomo colpiscono questi tipi di cellule.

Questa nuova tecnica ha permesso di superare anche un altro problema, cioè quello di convertire le cellule staminali umane pluripotenti, che possono differenziarsi in tutti i tipi di cellule del corpo, in una forma compatibile con un embrione di topo di 3 giorni, dove spesso le cellule umane non riescono a svilupparsi. «Ci sono ancora molte domande a cui rispondere, prima che questa tecnologia possa diventare utile - continua Feng - ma questa è la prima volta che si riescono a generare così tante cellule umane mature in un embrione di topo».

